

rassegna internazionale

Stati Uniti: primo « test » elettorale

Una parte considerevole dell'elettorato statunitense si è recata martedì alle urne per consultazioni di carattere locale, ma al cui esito si guardava con interesse, nella prospettiva delle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. I cittadini sono stati chiamati ad eleggere, tra l'altro, i governatori del Kentucky e del Mississippi, i sindaci di Filadelfia, San Francisco, Boston, Cleveland, Indianapolis, New Haven e di altri centri. Risultato generale: il partito democratico mantiene le sue amministrazioni, ma il suo distacco rispetto a quello repubblicano si va assottigliando.

L'indicazione delle urne era attesa, in particolare, in relazione con due interrogativi che dominano da diverse settimane la scena politica. Ci si chiedeva, innanzitutto, quale sarebbe stata la reazione degli elettori alle politiche dell'amministrazione Kennedy sul problema razziale; in secondo luogo, quali siano le reali possibilità di Barry Goldwater, il senatore « ultra » dell'Arizona che i sondaggi continuano a indicare come il favorito tra i possibili avversari repubblicani di Kennedy, di qui a un anno.

Tanto sull'uno quanto sull'altro quesito, le alternative proposte agli elettori erano, naturalmente, tutt'altro che nette. E non soltanto a causa delle situazioni locali. In effetti, gli orientamenti dell'amministrazione Kennedy in materia di diritti civili hanno subito negli ultimi tempi una certa involuzione, che si è manifestata in modo perfino clamoroso allorché il presidente è intervenuto presso la Commissione giuridica della Camera, per eliminare una serie di emendamenti « radicali » appartenuti da parlamentari dei due partiti al progetto di legge governativo: intervento che la Casa Bianca ha giustificato con la necessità di impedire una boicottatura del progetto al Senato, mentre le organizzazioni integrate accusano Kennedy di essersi lasciato guidare soprattutto dal amore di perdere, nel 1964, i voti dei democratici razzisti del sud. Anche per altre questioni (e proprio per fronteggiare l'ascesa di Goldwater) Kennedy sta imprimendo alla sua azione un corso « centrista ».

e. p.

Atene

Papandreu formerà il nuovo governo

L'EDA ha aumentato di 6 seggi la sua rappresentanza parlamentare

Dal nostro inviato

ATENE. Gli ultimi dati forniti dal ministero degli interni la suddivisione dei seggi tra i vari partiti è la seguente: 140 per l'EDA e 28 per l'ERE, 30 all'EDA e 2 al Partito progressista. L'EDA ha dunque ottenuto 6 seggi in più rispetto al '61. Con la proporzionalità pura il numero dei deputati di sinistra sarebbe stato ancora superiore. Infatti, con i dati per cento dei deputati dell'EDA ha ottenuto soltanto il dieci per cento dei voti.

Secondo gli ultimi dati forniti dal ministero degli interni la suddivisione dei seggi tra i vari partiti è la seguente: 140 per l'EDA e 28 per l'ERE, 30 all'EDA e 2 al Partito progressista. L'EDA ha dunque ottenuto 6 seggi in più rispetto al '61. Con la proporzionalità pura il numero dei deputati di sinistra sarebbe stato ancora superiore. Infatti, con i dati per cento dei deputati dell'EDA ha ottenuto soltanto il dieci per cento dei voti.

Questa sera circolano ad Atene i primi nomi dei probabili ministri: a Venizelos verrebbe affidata la vicepresidenza degli esteri; a Mavros, braccio destro di Papandreu, il ministero dei Trasporti. Tsromokos (esponente della sinistra) il lavoro; a Stefanopoulos le forze armate; gli interni andrebbero a Mitsakakis.

Per la verità, si è trattato da parte del re di una scelta obbligata dal voto di domenica 14 ottobre. Il voto di domenica era quello di un accordo organico tra l'Unione del Centro e la destra. Non che il monarca dubita della lealtà di Papandreu, ma il re (e soprattutto la regina) non gli hanno perdonato gli attacchi di Papandreu all'opposizione di '61, di avere avallato la truffa elettorale di Karamanlis. Si ricorda, a questo proposito, che Papandreu giunse a disertare le celebrazioni del centenario della dinastia. Inoltre, si teme che il governo pendolare « annunciato » a Parigi, sia d'accordo con l'ERE (e DEDA) porti allo sfacelo della destra (si veda il telegramma del deputato di Ka-

ramanlis che offrono i loro servizi a Papandreu) e ad un inserimento di fatto della EDA, o degli indipendenti eletti nelle sue liste. Nel campo, il partito organico tra l'Upiano del Centro e l'ERE avrebbe avuto, secondo la corde, il duplice vantaggio di preservare l'unità della destra e la continuità del controllo della corona sul governo. Del resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Si immaginava che soltanto il costo della vita negli ultimi mesi, è aumentato di quasi un punto, e che il governo avrebbe avuto, secondo la corde, il duplice vantaggio di preservare l'unità della destra e la continuità del controllo della corona sul governo. Del resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il governo ha aumentato di 6 seggi la sua rappresentanza parlamentare

Dante Gobbi

Parigi

Il più grande sciopero da dieci anni in Francia

Paralizzati i servizi pubblici

Dal nostro inviato

PARIGI. 6. Lo sciopero di ventiquattr'ore lanciato dai sindacati è pienamente riuscito. Il governo, che sperava in una defezione, si è sbagliato di grosso nei suoi calcoli. Lo sciopero odierno è stato, anzi, a giudizio unanime dei sindacati, il più importante che si sia avuto da dieci anni a questa parte, particolarmente per ciò che concerne i funzionari statali. Bisogna infatti risalire al 1953, alla tempesta sociale che travolse il governo Laniel, per ritrovare un movimento tanto compatto e massiccio contro il potere da parte degli statali.

Le percentuali di partecipazione alla lotta, registrate nelle prefetture, nei municipi, nei ministeri, in tutta la grande rete amministrativa dello Stato, toccano cifre del cento per cento. In numerose città, gli impiegati statali hanno tenuto inoltre manifestazioni e pubbliche riunioni. Si aggiunga a tutto ciò l'impressionante dimostrazione di adesione alla lotta data da mezzo milione di insegnanti e professori (anche se questo fenomeno non è nuovo) e si avrà il quadro di una vera e propria rivolta contro lo Stato padrone, da parte dei partiti più qualificati del settore pubblico ed amministrativo.

Si tutti questi dati, confrontati con quelli dei sondaggi condotti negli Stati dove non si è votato, si chiama ora gli esperti dei due partiti. Ci si chiede se Kennedy riuscirà nel '64, a mantenere l'appoggio decisivo nel sud: i democratici del Mississippi, ad esempio, sono decisi a disperdere i loro « voti elettorali », piuttosto che darli all'attuale presidente. E, al tempo stesso, si dubita che Goldwater riesca a conquistare per sé la necessaria maggioranza. Il quadro di elettori è più che mai in crisi: assisteremo entro i prossimi mesi al delinquere di schieramenti nuovi?

e. p.

IL GEN. MIN E IL SUO « PREMIER »



SAIGON — Il generale Min (a sinistra) e il « premier » Nguyen Ngoc Tho durante la conferenza-stampa di ieri. (Telefoto AP - l'Unità)

Ultima versione ufficiale a Saigon

Diem e Nhu periti in un « suicidio fortuito »

Il nuovo governo si presenta alla stampa La signora Nhu resterà negli Stati Uniti

SAIGON. 6. Il generale Duong Van Min, capo del « comitato militare » che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del « governo provvisorio », hanno presentato oggi quest'ultimo alla stampa internazionale, nel corso di un'apposita riunione.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Si immaginava che soltanto il costo della vita negli ultimi mesi, è aumentato di quasi un punto, e che il governo avrebbe avuto, secondo la corde, il duplice vantaggio di preservare l'unità della destra e la continuità del controllo della corona sul governo. Del resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il generale Duong Van Min, capo del « comitato militare » che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del « governo provvisorio », hanno presentato oggi quest'ultimo alla stampa internazionale, nel corso di un'apposita riunione.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Maria A. Macciochi

Il comando sovietico denuncia la provocazione americana nell'affare del convoglio

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 6.

Il convoglio militare americano bloccato lunedì mattina al posto di controllo sovietico di Marienborn sull'autostrada che collega la Repubblica federale tedesca a Berlino ovest, è giunto regolarmente questa mattina nell'ex capitale tedesca, dopo che nel corso della notte, secondo le voci, i militari americani si erano decisi a rispettare le norme di uso e aveva permesso che i militari sovietici procedessero al normale controllo.

La notizia, diffusa dalla stampa nelle agenzie di stampa in una luce tendenziosa (si afferma che i sovietici avessero rinunciato a controllare il convoglio, lasciando procedere il suo percorso), è stata oggetto oggi di un'ampia precisazione da parte dell'Ufficio stampa del Comando delle truppe sovietiche di stanza nella RDT, nella quale si afferma testualmente che « la mattina del 6 novembre il personale americano del convoglio bloccato a Marienborn ha osservato l'ordinanza di controllo stabilita e dopo le modalità d'uso la colonna ha potuto proseguire il viaggio ».

Il traffico lungo l'autostrada Berlino-Berlino ovest procede normalmente e si apprende questo pomeriggio che una nuova colonna americana composta di 12 automezzi con a bordo 56 ufficiali è transitata normalmente per il posto di blocco, a soli pochi chilometri dalla città di Marienborn, senza alcuna eccezione.

L'incidente, artificialmente creato dal comando americano e sul quale la stampa tedesca e anglofona ha speculato con il vocabolario e le tesi più spinose della guerra fredda (Die Welt invoca addirittura una « prova di forza »), sembra rientrato. Nessuna nuova consultazione tra i rappresentanti di tre potenti alleati si è svolta. Però, si è prevista per domani una riunione tra i rappresentanti di tre potenti alleati.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il generale Duong Van Min, capo del « comitato militare » che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del « governo provvisorio », hanno presentato oggi quest'ultimo alla stampa internazionale, nel corso di un'apposita riunione.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il generale Duong Van Min, capo del « comitato militare » che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del « governo provvisorio », hanno presentato oggi quest'ultimo alla stampa internazionale, nel corso di un'apposita riunione.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il generale Duong Van Min, capo del « comitato militare » che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del « governo provvisorio », hanno presentato oggi quest'ultimo alla stampa internazionale, nel corso di un'apposita riunione.

Il generale Tran Vu Oai, ministro delle informazioni, e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi « fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche », ciò che richiedeva « da sei mesi a un anno ». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Fan Huu Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

Il resto, anche se i dati di stampa della primavera, esso non ha ammorbidente la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto « no » alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scioglimento, da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Il generale Duong Van Min, capo del « comitato militare » che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del